

IN CAMMINO INSIEME



Parrocchia San Giuseppe (0434.521345)
parroco@parrocchiaborgomeduna.it
Parrocchia Sant'Ulderico (0434.570834)
info@parrocchiasanulderico.it
Parrocchia Cristo Re (0434.570022)
parr.pordenone-cr@diocesiconcordiapordenone.it

DON CLAUDIO - 389.5458440
DON ANDREA - 344.0463569

12 settembre 2021 - n. 42

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

«Tu sei il Cristo... Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire»

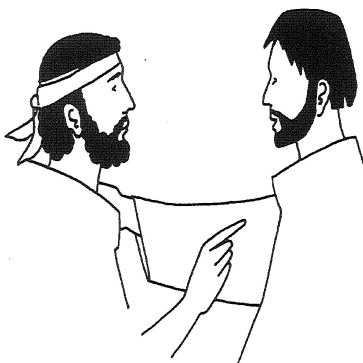
Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8,27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». ➡



«Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»

Marco 8,33

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Commento

p. Ermes Ronchi

E per la strada interrogava: un'azione continuativa, prolungata, uno stile di vita: strada e domande. Gesù non è la risposta, lui è la domanda; non il punto di arrivo, ma la forza che fa salpare la vita, smontare le tende al levar delle sole. Le tante domande del vangelo funzionano come punto di incontro tra lui e noi. La gente, chi dice che io sia? Non un semplice sondaggio per misurare la sua popolarità, Gesù vuole capire che cosa del suo messaggio ha raggiunto il cuore. Si è accorto che non tutto ha funzionato nella comunicazione, si è rotto qualcosa in quella crisi galilaica che tutti gli evangelisti riferiscono. Infatti, la risposta della gente, se può sembrare gratificante, rivela invece una percezione deformata di Gesù: per qualcuno è un maestro moralizzatore di costumi ("dicono che sei Giovanni il Battista"); altri hanno percepito in lui la forza che abbatte idoli e falsi profeti ("dicono che sei Elia"); altri ancora non colgono nulla di nuovo, solo l'eco di vecchi messaggi già ascoltati ("dicono che sei uno dei profeti"). Ma Gesù non è niente fra le cose di ieri. È novità in cammino.

E il domandare continua, si fa diretto: ma voi chi dite che io sia? Per far emergere l'ambiguità che abita il cuore di tutti, Gesù mette in discussione se stesso. Non è facile sottoporsi alla valutazione degli altri, costa molta umiltà e libertà chiedere: cosa pensate di me? Ma Gesù è senza maschere e senza paure, libero come nessuno. Tu sei il Cristo, si espone Pietro, il senso di Israele, il senso della mia vita. A questo punto il registro cambia e il racconto si fa spiazzante: Gesù cominciò a insegnare che il Cristo doveva molto soffrire e venire ucciso e il terzo giorno risorgere. Come fa Pietro ad accettare un messia perdente? «Tu sei il messia, l'atteso, che senso ha un messia sconfitto?». Allora lo prende in disparte e comincia a rimproverarlo. Lo contesta, gli indica un'altra storia e altri sogni. E la tensione si alza, il dialogo si fa concitato e culmina in parole durissime: va dietro di me, satana. Il tuo posto è seguirmi. Pietro è la voce di ogni ambiguità della vita, questo fiume che trasporta tutto, fango e pagliuzze d'oro, e attraversa macchie di sole e zone d'ombra; dà voce a quell'ambiguità senza colpa.

Gesù ha dato una carezza alle mie ferite, ha attraversato le mie contraddizioni .

La lettera del bue

Pordenone, 12 settembre 2021

Carissimi parrocchiani di San Ulderico, di Cristo Re e di San Giuseppe, giunto ormai alla vigilia della partenza per Roma, desidero rivolgervi un affettuoso saluto. Mi sembra improprio definirlo un “addio”, non è il congedo che si vive dopo aver camminato insieme per molti anni. Si tratta certamente di un momento di distacco: infatti questa domenica, dopo la Santa Messa delle ore 11:00, lascerò vuoto il mio alloggio e partirò davvero.

Ho l'opportunità di ringraziarvi tutti dal profondo del cuore. Il primo grazie va doverosamente ai miei confratelli, i quali, se la parrocchia può essere paragonata ad una famiglia, per un prete sono come i parenti più stretti. Grazie a don Claudiu per l'accoglienza e la sua infinita pazienza, grazie a mons. Orioldo per la sua saggezza. Grazie ai fratelli diaconi, Massimo e Luigi, e a Gregorio, che speriamo di vedere diacono fra un po'. Grazie a don Siro. Grazie a sua eccellenza il vescovo Giuseppe che mi ha destinato a voi, quantunque per un tempo esiguo.

Grazie agli amici di San Ulderico che ti fanno sempre sentire a casa: grazie per i fervidi voti espressi addirittura in rima e per il dono... illuminante. Grazie ai fedeli di Cristo Re con i quali ho condiviso molti momenti forti: vi porto con me, se riuscite ad entrare nella borsa. Grazie a tutta la parrocchia di San Giuseppe, che mi ha ospitato materialmente in canonica quest'anno. Se i sensi non m'ingannano, essa è ancora in piedi, funzionale e funzionante. Non ho mai annaffiato i fiori, ma confido di aver coltivato dei legami sinceri.

Grazie ai giovanissimi che ho incontrato nel loro itinerario verso la cresima, agli animatori e agli adulti che si sono messi in gioco con i bambini e i ragazzi in un GrEst eccezionale. Grazie alle catechiste e ai catechisti. Grazie a tutte le famiglie incontrate al catechismo, ai battesimi, alle prime confessioni e comunioni che abbiamo avuto la grazia di celebrare e, purtroppo, in occasione di alcuni lutti. Grazie a tutto il personale e ai bimbi della scuola dell'infanzia, gioiosa e rassicurante presenza in un periodo così sconcertante. Grazie a tutte le persone conosciute in momenti più feriali o meno solenni di questi, grazie agli anziani e a chi mi ha invitato alla sua tavola. Grazie per la generosità. Grazie a chi custodisce gli ambienti delle nostre parrocchie. Grazie suor Marisa. Grazie a chi non si è dimenticato dei poveri.

Mi sarò senz'altro scordato di qualcuno, ma confido nella vostra comprensione: domani invecchio e, poiché mi avvicino sempre più all'età del Maestro, è naturale che cominci a nutrire qualche preoccupazione.

Grazie dunque a tutti per il tanto affetto e le attestazioni di stima che ho ricevuto in queste settimane: non li merito, ho fatto davvero poco per voi - e non lo dico per modestia. In queste poche e semplici righe perciò non mi sembra necessario soffermarmi su aspetti o situazioni particolari o restituirvi delle considerazioni personali. La mia presenza spero sia stata sufficientemente dimessa come si proponeva, dato che il mio contributo doveva essere quello di un "collaboratore": spero altresì di non avervi illuso o deluso con ulteriori, ma infondate aspettative. Come voi, comunque, sono rimasto anch'io perplesso alla notizia di un cambio dopo solo pochi mesi: un cambio che, ad onor del vero, non mi è parso ragionevole e che non ho accettato subito. Ma le ordinazioni stesse che abbiamo celebrato nei giorni scorsi mi hanno ricordato di aver promesso di dedicarmi per sempre al servizio alla Chiesa, che è fatto anche di "Sì" molto concreti e talvolta inaspettati. Stiamo già attraversando tutti una fase di svolta e personalmente ammiro molto quelle parrocchie e quei sacerdoti che sanno essere coraggiosi e rischiare, nonostante le fatiche che già li appesantiscono. Come posso allora rifiutare di offrirvi, di essere nuovamente disponibile, sebbene questo comporti una rinuncia a tante sicurezze e soddisfazioni?

Il servizio che mi è richiesto, com'è noto - o forse no - è quello di scendere a Roma, onde proseguire gli studi di filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana. Se mi è consentito, mi dispiace che molti non comprendano che lo studio è un vero servizio alla comunità, tutti necessari all'edificazione dell'unico Corpo.

Alcuni obiettano: ma le parrocchie hanno un grande bisogno di sacerdoti, perché andate / vi mandano a studiare? Ma anche a Roma collaborerò con una parrocchia e, una volta tornato, sarò a disposizione per le parrocchie della nostra diocesi con più strumenti.

Altri proseguono: *perché non state con i giovani, che hanno bisogno di voi? Le relazioni non sono più importanti dello studio?* All'università chi studia (e chi insegna) incontra molti giovani, anzi i giovani veri e propri. La scuola è pertanto uno straordinario luogo di incontro e di nuove relazioni: oltretutto, nuove competenze dischiudono l'orizzonte di altre opportunità e collaborazioni.

Taluni insistono: l'esperienza è più importante. Nessuno nega il suo valore, ma dopo alcuni anni (nel mio caso sette), è fisiologico sentire

l'esigenza di mettersi in discussione, vedere altri posti, frequentare un ambiente con altri *standard*, aggiornarsi con nuove idee: è saggio chiedersi se stai facendo le cose giuste e bene, altrimenti si può arrivare persino a giustificare i propri errori solo perché li si commette con costanza da molto tempo. Partire insomma è l'unico modo... per accumulare altre esperienze!

È bello, è affascinante che la filosofia sia il pretesto di un viaggio. Il grande Parmenide descrisse a mio avviso in modo meraviglioso l'essenza della filosofia con le parole del celebre proemio: con l'immagine di un giovane che ha viaggiato fino ad arrivare ad una porta. Giustizia detiene le chiavi della soglia e il giovane scopre che, dopo averla varcata, dovrà praticare due percorsi: la via della notte dell'opinione e il luminoso sentiero del giorno. In termini poco scientifici, non accontentarsi di vivere di chiacchiere, ma cercare la "ben rotonda verità".

Carissimi, molti di voi mi hanno ringraziato per la gentilezza, l'umanità e l'allegria ed è stata per me una scoperta perché spesso mi sembra di essere scorbutico, distaccato e malinconico. Ma mi fido di voi e preferisco proseguire sui sentieri che mi avete indicato. Non posso quindi non concludere questa lettera con un sorriso. Proprio questa settimana una famiglia mi ha invitato ad una cena dal sapore orientale. Giunti al momento di interrogare la fortuna spezzando i tradizionali biscotti, abbiamo invocato con sentimento gli antenati della dinastia Tang, bevitori di cinabro, e al suono delle percussioni li abbiamo interrogati: dateci un messaggio per don Andrea e per le nostre parrocchie. Ad ambedue, così ha risposto l'oracolo: "Chi troppo vuole, nulla stringe".

Un abbraccio
Don Andrea Ormenese

A TUTTI, GRANDI E PICCOLI,

la parrocchia ha bisogno di voi per le sue attività: chierichetti, lettori, Caritas, animatori, catechisti, pulizie chiesa e oratorio, e tanto altro. Mettetevi a disposizione in base al vostro tempo e al vostro "talento".

In chiesa trovate una scatola dove lasciare il vostro nominativo o rivolgetevi al don per informazioni e/o dare la vostra disponibilità.

Grazie a tutti

Rimessi in cammino per un nuovo annuncio del Vangelo

***SUGGERIMENTI PER UN PRIMO CONFRONTO
SULLA REALTÀ ATTUALE
E LE ESIGENZE DELLA TESTIMONIANZA CRISTIANA
NELLA CHIESA E NEL MONDO***

*(Carissimi,
la fase di ascolto dell'Assemblea Sinodale finirà ad ottobre 2021.
In questi mesi pubblichiamo ogni settimana un frammento del quaderno n. 2 così da rendere partecipe tutta la comunità)*

33.4. Analogamente ai presbiteri, queste considerazioni sono utili anche per il **diaconato permanente**. Perché nelle nostre comunità la valorizzazione dei diaconi rimane ancora poco compresa? Come valorizzare le diverse modalità di esercizio del ministero diaconale, rispetto al rapporto con il vescovo, con i presbiteri e con la comunità?

33.5. Cosa possiamo fare per essere più attenti a valorizzare il dono della **consacrazione** per il bene della Chiesa e la testimonianza evangelica? Quali collaborazioni o richieste alla vita consacrata (contemplativa e attiva) nell'annuncio del vangelo e nella edificazione della Chiesa locale?

33.6. Quali scelte concrete possibili si possono individuare e attuare per rendere i fedeli laici più responsabili della vitalità della comunità cristiana e dell'animazione dell'Unità Pastorale? Più concretamente, quali **ministeri laicali**, per **donne** e per uomini, possono essere individuati per un dinamismo attivo e vivace dentro le comunità e le Unità Pastorali?

33.7. Altri suggerimenti

34. SUGGERIMENTI PER LA SCELTA E L'ELEZIONE DEI DELEGATI (L'Assemblea Sinodale sarà costituita da delegati del territorio. Sarebbe utile qualche suggerimento sui criteri da considerare perché nessuna categoria di persona si senta esclusa dalla partecipazione a questo cammino)

35. QUALI TEMI E PROPOSTE CONCRETE DA SUGGERIRE PER L'ASSEMBLEA SINODALE (Questo è lo spazio per liberi suggerimenti di temi e proposte che la Segreteria Generale raccoglierà per le discussioni in Assemblea Sinodale)

Intenzioni SS. Messe

12 – 19 settembre 2021

S. Messe rispettando le indicazioni

*San Giuseppe-SG; *Sant'Ulderico-SU; *Cristo Re-CR

Sabato 11	SU 18.00	
	SG 18.30	+Gaspardo Onorio; +Avon Cesare; +Celot Dino;
	CR 19.00	+Rina e Lucia; +Giovanni e Luisa;
Domenica 12 XXIV	SG 9.00	+Venier Alessandro e Ortensia;
	SU 9.30	
	CR 11.00	+Pio, Sergio e Lucio; +Nello e Giuseppe; +Lorenzo, Claudio e Rosa;
	SG 11.00	+Sofia Linguanotto Buset; +Gina e Armando Sist; +Salvador Rita Geni; +Bertoni Emilio;
Lunedì 13	CR 19.00	
Martedì 14	CR 8.30	
Mercoledì 15	CR 19.00	

Intenzioni SS. Messe

12 – 19 settembre 2021

S. Messe rispettando le indicazioni

*San Giuseppe-SG; *Sant'Ulderico-SU; *Cristo Re-CR

Giovedì 16	CR 8.30	+Camillo, Giuseppina, Arialda, Antonio e Luigia;
	SG 18.00	+Gabriella e Federico;
Venerdì 17	SG 18.00	
	CR 19.00	
Sabato 18	SU 18.00	+Diletta e Raimondo;
	SG 18.30	+Verardo Pietro; +Polese Brusadin Maria Luisa; +Clemente Edda De Rosa;
	CR 19.00	+Agostino e Def. Fam Malutta e Provedel; +Elisabetta e Remo;
Domenica 19 XXV	SG 9.00	+Bortolussi Giancarlo;
	SU 9.30	
	CR 11.00	+Def. Fam. Nino Rino;
	SG 11.00	

Le nostre parrocchie in internet

E' possibile iscriversi (mandando una e-mail alla parrocchia di origine) alla lista parrocchiale, per ricevere settimanalmente, il foglio parrocchiale.

